

SUL CONTATTO LINGUISTICO NELLA ROMANIA MEDIEVALE: LE LETTERE DI BARTOLO DE CAVALLI ALIAS BARTOL DE CAVALLS

Seconda parte*

Lorenzo TOMASIN

1. COORDINATE ARCHIVISTICHE DEL CARTEGGIO

Premettiamo all'edizione dei testi un prospetto delle coordinate archivistiche del carteggio di Bartol quale è ricavabile grazie all'eccellente inventario consultabile nel sito dell'Archivio di Stato di Prato. Si riportano la numerazione adottata per la nostra edizione (e quindi per i nostri riferimenti ai testi), la data e il luogo d'invio, la segnatura archivistica, il destinatario e il luogo d'arrivo della lettera. Le lettere, che come si vede non sono contenute in un'unica busta, sono state assegnate nell'ordinamento dell'archivio pratese al fondaco di pertinenza, cioè alla sede della compagnia che le ha ricevute e registrate (nella fattispecie, si tratta di Barcellona e Maiorca):

Archivio di Stato di Prato, Datini, Carteggio			
N.	Data	Segnatura archivistica	Destinatario e destinazione
1	1401.6.14 Ibiza	busta 885, inserto 9, codice 417632	Francesco di Marco & c. Barcellona
2	1401.8.7 Ibiza	busta 885, inserto 9, codice 417633	Francesco di Marco Barcellona
3	1402.3.6 Valenza	busta 1079, inserto 9, codice 122946	Cristoforo di Bartolo Maiorca
4	1402.9.25 Valenza	busta 1080, inserto 11, codice 122945	Cristoforo di Bartolo Maiorca

* Per le abbreviazioni bibliografiche impiegate nel glossario si rinvia alla nota di apertura della prima parte di questo lavoro uscito nel vol. 41 (2019), p. 267-290.

Archivio di Stato di Prato, Datini, Carteggio (continuación)			
N.	Data	Segnatura archivistica	Destinatario e destinazione
5	1402.10.24 Valenza	busta 1080, inserto 11, codice 122947	Cristoforo di Bartolo & c. Maiorca
6	1403.2.20 Valenza	busta 1080, inserto 11, codice 122948	Cristoforo di Bartolo & c. Maiorca
7	1403.5.8 Valenza	busta 1080, inserto 12, codice 122949	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
8	1404.6.2 Valenza	busta 1080, inserto 11, codice 122950	Cristoforo di Bartolo & c. Maiorca
9	1404.6.18 Valenza	busta 1080, inserto 11, codice 122951	Cristoforo di Bartolo & c. Maiorca
10	1405.21.5 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122952	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
11	1406.6.9 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122953	Cristoforo di Bartolo & c. Maiorca
12	1406.9.17 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122954	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
13	1406.10.4 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122956	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
14	1406.10.4 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122955	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
15	1406.11.2 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122957	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
16	1407.2.4 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122958	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
17	1407.7.7 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122959	Francesco di Marco e Cristoforo di Bartolo, Maiorca
18	1407.10.24 Valenza	busta 924, inserto 7, codice 417570	Cristoforo di Bartolo, Barcellona
19	1407.11.12 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 122960	Cristoforo di Bartolo & c. Barcellona
20	1408.7.18 Valenza	busta 924, inserto 7, codice 417571	Cristoforo di Bartolo & c. Barcellona
21	1408.8.9 Valenza	busta 924, inserto 8, codice 417611	Francesco e compagni, Barcellona
22	1408.8.10 Valenza	busta 1081, inserto 9, codice 9142518	Cristoforo di Bartolo & c. Barcellona

2. CRITERI DI EDIZIONE

Si dà qui l'edizione delle ventidue lettere di Bartolo Cavalli *alias* Bartol de Savalls conservate nel carteggio datiniano all'Archivio di Stato di Prato. Per le signature archivistiche complete dei pezzi, si rinvia alla tabella sinottica complessiva pubblicata nel precedente paragrafo. I testi sono èditi in ordine cronologico, preceduti da un numero progressivo e dal numero d'inventario che ne rende agevole l'individuazione nel carteggio, le cui immagini digitalizzate (in bassa definizione) sono interamente disponibili nel sito dell'Archivio di Stato di Prato, e corredate da un eccellente sistema di marcatura e di accesso ai metadati.¹

Si osservano i seguenti criteri: 1. Separazione delle parole, apostrofi, interpunzione adeguati all'uso editoriale moderno; 2. Numerazione delle righe all'inizio di ciascuna in carattere basso; 3. Scioglimento delle abbreviazioni tra parentesi tonde, con mantenimento delle abbreviazioni indicanti monete e unità di misura (*ar*^o 'rotoli' [?],² *den.*, *dr.*, *ds.* 'denari', *doz.* 'dozzina', *flor.* 'fiorini', *ll.*, *lb.* 'libbre', *s.*, *ss.* 'soldi'), nonché dell'indicazione di ricevuta (*R.*) e del nomen sacrum *Ihs* (si scioglie invece *Xpo* per (*Christo*) impiegato regolarmente per il nome del corrispondente Cristoforo di Bartolo); 4. Brani cassati nell'originale riportati tra parentesi aguzze; 5. Asterischi per segnalare le lettere illeggibili (tre asterischi spazati corrispondono a un tratto illeggibile d'incerta lunghezza; tre asterischi non spazati corrispondono a uno spazio bianco); 6. Riproduzione in corsivo delle note di ricevuta sul verso delle lettere, che ovviamente spettano al personale della compagnia Datini; 7. Indicazione con \ / delle sequenze aggiunte in interrogio.

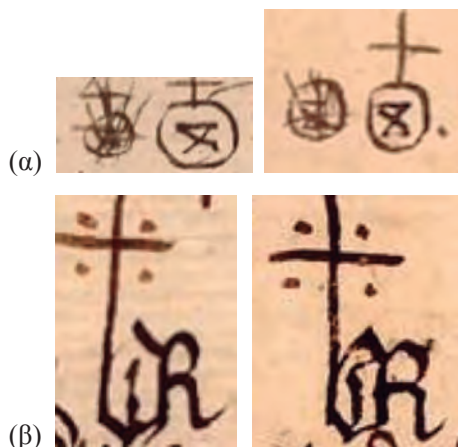
Per quanto riguarda gli accenti, si è adottata una soluzione di compromesso fra gli usi accentuativi catalani e quelli italiani, ponendo sempre l'acuto su *í* e su *ú*, e sempre il grave su *à*. Per le altre lettere, si è adottata l'accentazione "italiana" per parole chiaramente italiane e quella "catalana" per i futuri in *-é*. Si è inoltre distinto *è* terza persona del presente indicativo di 'essere' da *é* terza persona del presente indicativo di 'avere'. Si conserva il grafema <j> in posizione iniziale, intervocalica, finale e nelle sequenze per i numerali, mentre si scioglie (*et*) la cosiddetta nota tironiana simile a 7. Non si adotta il *punt volat* secondo le consuetudini ortografiche moderne del catalano, e si ricorre all'apostrofo per agglutinazioni del tipo di *no'm*, *no's*. Un adeguamento variabile alle abitudini editoriali italiane e catalane riguarda anche l'impiego del trattino per segnalare l'enclisi pronominale.

Sono ben consapevole della parziale incoerenza del risultato prodotto da tali indicazioni: ma un adeguamento ortografico e interpuntivo integralmente ligio a uno solo dei due sistemi avrebbe prodotto un risultato non meno discutibile.

1. Il sito è consultabile all'indirizzo: <<http://datini.archiviodistato.prato.it/la-ricerca/carteggio>> (ultima consultazione: settembre 2018).

2. L'abbreviazione compare solo in 20.2, e si riferisce a una partita di *panza* (cioè di uva passa). Si potrebbe ipotizzare una forma ricavata dal tipo *arrotolare* / *arroddolar*; non aiuta, direi, l'unità di misura *ara* usata per le perle e censita da F. Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XIV*, Firenze, Olschki, 1972, p. 550. Nella lettera successiva (21.2) in riferimento forse alla stessa merce si parla di *cofini*, cioè apparentemente di 'ceste'.

Lo scrivente impiega e riproduce nelle sue lettere due distinte marche mercantili, ciascuna delle quali compare due volte. Le si è indicate nell'edizione con le lettere alfa e beta, e le si riproduce qui:



3. EDIZIONE DEI TESTI

1. 417632

Ihs Virgo Maria, a dí <x> XIII de zugno 1401, i(n) Eviza.

²S(er) Francescho, p(er) q(ue)sta ve fazo assavere che eio he rezevuto una lett(er)a \a VIII de zugno/ p(er) la via de Valènc(ia) da s(er) Ieronimo ³de Leonardo, i(n) la quale me fa assavere che eio ve manda ¹ balle de fustani p(er) la p(ri)mera fusta chi ⁴vinga a Barzellona; p(er) q(ue)sta barcha, patró En Nicolao Fanàs, ve mando ¹ balle de fustani signate de ⁵q(ue)sto segno (α), de le quale farete a volentade de s(er) Ieronimo de Leonardo assí como ello ve ⁶scrivèrà p(er) la via de Valènc(ia).

⁷Dijo(us) a ¹ de zugno a hora de t(èr)cia zonse la nave di s(er) Antoni de Helia venecian de Flandres, la ⁸qual era i(n)calzada p(er) la nave de Jacme Inglexo, e se no fosse la bona p(ro)vicion che fese lo go⁹vernador de Eviza, la nave era p(er)duda. La nave è venuta descarregada che no à trovato alguna ¹⁰cosa p(er) portar, p(er)ché de Inglet(er)ra nesuno no pot traure lana se no paga una dobla p(er) sacha ¹¹de lana, e q(ue)sto dreto ha posato hora novellame(n)t lo Rey de Inglet(er)ra. La nave ha come(n)zato ¹²a carregare de sale p(er)ché no ha altra m(er)caderia assí i(n) Eviza che possa carregare. Dio sia ¹³i(n) v(ost)ra guardia, apparchiato sono al v(ost)re piacere. ¹¹ nave de Zenoesi sono assí chi carre¹⁴gano de sale p(er) andare a Zenoa.

¹⁵El v(ost)re car amich Bartholo di ¹⁶Cavallj chi molt vi saluda.

Domino Francescho Marcho e compagni. In Barzellona dent(ur).

R.

1401 da Eviza dí 22 gugno.

2. 417633

Ihs Virgo Maria a dí vii agost 1401 i(n) Eviza.

²S(er) Marcho, p(er) questa barcha, patró En B(er)nart Arnau, ve mando u balle de fustany de questo signo (**α**), de ³le quale faciate a la volentate de Ieronimo de Leonardo. Date al patró de nòlit de le dite u balle x ss. reali; ⁴lo albaran del pariatge lo patró lo tene.

⁵La nave de Zanino Obizo chi se aspeta \i(n) Eviza/ no è anchora zonta, p(er)ché ne sono forte maravellato. Deo la (con)ducha co(n) ⁶salvamento. Como sia zonta, p(er) la p(ri)ma ve lo farò assavere. Nesuna cosa no è de novo, si no che Dio sia en v(ost)ra ⁷guardia. Se posso fare cosa che a vuy sia de piacere, scrivéme che lo farò molto volentera.

⁸El vostro car amich Bartholo ⁹di Cavallj chi molt ve saluda.

Domino Francescho Marcho in Barzellona dent(ur)

R.

1401. Da Eviza dí 12 d'aghosto

3. 122946

Ihs Virgo Maria, a vi de març 1402 i(n) Valènc(ia).

²S(er) (Christo)falo, segundo he saputo p(er) lett(er)a de Bastiano, anchora no havete dato fine a la q(ue)stione la quale és entre ³Godayo e mi, e segons me pare <a mi> q(ue)sta q(ue)stione no(n) \averà/ may fine se altra p(ro)visione no hi fazo, e la p(ro)visione ⁴serà aytal che a mi serà necessari de tornar a Majolicha, e tornaré co(n) tale p(ro)visione \la quale serà piú da(m)pnosa/ a la una ⁵parte cha a l'altra, e pagharà q(ue)ste spese chi pagar li deverà, p(er) la quale cosa ve p(re)gho vuy e v(ost)ro compagnon ⁶che vuyllats fer p(er) guisa che a mi no covengha de tornar a Majolicha, p(er) ço che a mi convene de ⁷scriure un libre al senyor Rey chi m'è preso de casa sua, e p(er) amor de Dio ve p(re)gho che q(ue)sta ⁸q(ue)stione haja fine. P(er) ço fuy (con)tento che vuy fossevo uno dey arbitri p(er) tal, como vuy sapiets ⁹la veritat, e sí ve pregho che i(n) breve haja v(ost)ra resposta. Dio sia i(n) v(ost)ra guardia. Se posso fare ¹⁰cosa che a vuy sia de piacere, scrivéme, che eio lo farò molt volentera. Saludàme molt Godayo p(er) ¹¹parte mia.

El v(ost)re car amich Barthollo de ¹²Cavallj chi molt ve saluda.

Domino (Christo)fallo de Bartholo in Maiolicha dentur.

R.

1401. Da Valenza a dí 19 di marzo

4. 122945

Ihs Virgo Maria. A xxv de sete(n)br(e) 1402 in Valènc(ia).

²S(er) (Christo)folo, p(er) la barcha d'En Pino ve mando lo sclavo mio lo quale me mandà Bastiano de Bartholo ³de Majolicha a Valènc(ia) q(ue)sti dí passati, p(er) ço che a mi era stato p(ro)meso che in Valènc(ia) me darien ⁴lo seu rescate chi erano cent doubles, e segons me pare q(ue)sti mori chi me havien p(ro)meso de ⁵rescatarlo me menan p(er) noves, e p(er) amor d'assò yo lo faço tornar a Majolicha, e p(er) ço che ⁶no torne i(n) casa de Bastiano, yo lo mando a vuy <che> p(er)çoché ne fazats d'esso segons ⁷a vuy parerà, e che sia p(ro)fitoso a mi, p(er) ço che lo sclavo dise che un mercadante appellat ⁸Fedrigò és andato a Tunis, e che ello deve portare lo rescato. Yo ve p(re)gho che vuy ve ⁹i(n)formets ben se q(ue)sto reschato ha logho o no, e se a vuy parerà che q(ue)sto sclavo haja manera ¹⁰de reschatarse, che vuy l'aspetate tanto qua(n)to a vuy parerà; e se lo reschate no havesse ¹¹logho, farete a vostra volentate del dito sclavo como de cosa v(ost)ra p(rò)-p(ri)a. Ben me <pento> penso ¹²farete meyo che no(n) digho.

¹³Bastiano me scrisse div(er)se volte che del sclavo li donaven reali *LIJ* franchi de tutte spese, ¹⁴yo <cu> he tanta de fianza <che farete> de vuy che farete che lo sclavo averà bon recapte o in ¹⁵una manera o en altra, çoè de lo reschate o de la vendita.

¹⁶La rasonè che eiò no he mandato lo sclavo a Bastiano sí è q(ue)sta, p(er) ço che Bastiano me fa debitore ¹⁷de molti deneri che ha despesi <de> <p(er) q(ue)sti> p(er) q(ue)sto sclavo, me fa debitore de *XI* reali e ss., e ¹⁸ello è mio debitore de reali *XIJ* e soldi, segons appare p(er) sues lett(er)es les quals li ¹⁹mostraré avanti che vinga un meso, sí che appareria che Bastiano haveria despeso piú ²⁰de *XXIIII* reali p(er) q(ue)sto sclavo. Yo seré en breve a Majolicha e (con)taré co(n) ello. Bastiano és ²¹aytal che ben me penso, e sí sono certo che ello no me negarà veritate, ni yo tanpocho ²²li negaré veritate. Yo me pensava venire co(n) le galee, ma yo no(n) posso p(er) ço che yo ²³meno una q(ue)stione co(n) lo bayle de Valènc(ia) i(n) la audiència del senyor Rey del fato de ²⁴la nave de Veneciani chi fon arestada ara sono *IIII* anni passati aquí i(n) Valènc(ia), e ²⁵forçato <me> sono de aspetare sentència p(er) ço che a mi me són deguts més de *ccc* flori(n)s. ²⁶Eio he guadegnade *IJ* sentencie (con)tra lo dit bayle, e tutta volta se és appellat. Como ²⁷sia despazat de q(ue)sta derrera sentència, yo tantost seré aquí i(n) Majolicha p(er) finar cho(n) to ²⁸co(n) Bastiano e p(er) alguns altri fati che yo de' fare aquí.

²⁹S(er) <Bastia> (Christo)folo, yo ve p(re)gho sobre tutte cose che vuy vuyllats pendre lo mior partito ³⁰de q(ue)sto sclavo, çoè qual partito serà mior, o de aspetare lo reschato e de venderlo ³¹de (con)tinente, mas emp(er)ò féne tutta v(ost)ra volentade sí como de cosa v(ost)ra p(ro)p(ri)a, che altre ³²tanto e piú faria p(er) honor v(ost)ra. Dio sia in (vost)ra guardia. Se posso fare cosa che a vuy ³³sia de piacere, apparichiato sono al v(ost)ro comandame(n)to. Darete al patrò de nòlit mezo flori.

³⁴El v(ost)ro car amich Bartholo de ³⁵Cavallj chi molt ve saluda.

Domino (Christo)folo de Bartholo in Maiolicha dent(ur).

R.

1402. Da Valenza a dí 30 di settenbre.

5. 122947³

Ihs Virgo Maria, a dí xxiiii d' octubr(e) 1402 in Valènc(ia).

²S(er) (Christo)fano, rezeví una v(ost)ra lett(er)a a xiiii de q(ue)sto, fata a xj del dito, de la quale haguí gran piaser ³de la vostra bona volentat (et) p(ro)perta, p(er) la qual cosa p(re)gho Dio q(ue)'m p(re)sta tempo che ve ne possa rendre ⁴cambi.

⁵Vuy me fets assabere che q(ue)llo Federigho è venuto de Tunisi e no ha portato recapte nesuno e ⁶che vuy avete mandato a j^o v(ost)ro amico a Tunisi; de tot ço che farete seré (con)tento, e fate ⁷assí como de cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a: se a vuy parerà de venderlo, vendéte lo, se a vuy parerà de ⁸aspetare lo rischate, aspetáte lo. Ben són certo che <p|r/enderete> piarete lo milgior p(ar)tito. ⁹El buono de Bastiano ve ha fato i(m)parare lo sclavo p(er) reali xii, un altre jorno ve lo i(m)pararé ¹⁰p(er) xx reali, p(er) ço che ello p(er) sua lett(er)a me havia scritto che donasse a Ieronimo reali 10 ¹¹s. 18 dr. 9, e ahora domanda xii reali.

¹²Lo dit Bastiano me scrive p(er) soa lett(er)a che ello è mio debitore de reali xii s. 8 dr. 4, e ¹³sopra a ço me meto <s> algune spese dise havere fate p(er) le tavole le quale no sono juste, ¹⁴ço è logher de botegha (e) altre spese. Q(ue)ste tavole staven i(n) la botegha de Ieronimo sí ¹⁵che ià era paghato \lo/ logher de la botegha.

¹⁶P(er) q(ue)sta ve faço assabere le spese dise havere fate p(er) mi se sono juste o no. P(ri)mo dise che ¹⁷me mandà j q(uin)t(a)l de bischoto là on ruppe la nave a le saline. Guardate bene p(er)ché don ¹⁸paghare q(ue)sto bischoto, p(er) ço che q(ue)sto bischoto fon mandato e fon donato al patrò de la fusta ¹⁹chi ruppe, e no fo dato a mi, ni may ne manzé ni tasté <car> p(er) ço che eio me (com)prava ²⁰pan fresco e ello devia demanar lo bischoto al dit patrò, ni may me ne p(ar)là qua(n)do ²¹yo fuy a Majolicha. It(em) dise che donà mezo flor. a un homo chi vengué de le <spese> saline ²²a Majolicha, e jo paghè a q(ue)sto homo ava(n)ti che se partís de le saline; mostrà Bastiano ²³lett(er)a mia che li scrivesse che pagasse q(ue)sto mezo flor., e eio lo pagharé. It(em) me demandà ²⁴algune spese dise avere fate p(er) Zanino Obizo p(er) viii caxe, ço è p(er) descaricare (et) portare a casa ²⁵sua, s. iii dr. iii. It(em) p(er) vitigale de le dite <caj> caxe s. ij dr. vi. It(em) me demandà p(er) fare ²⁶carichare (et) altre spese p(er) le dite caxe s. x dr. j, e q(ue)sto j dr. li met p(er)ché sia ben cregut. ²⁷It(em) p(er) la sacha de la lana chi fon furtada de casa soa dise che paghà s. x; vuy sapete bene ²⁸che q(ue)sti deneri me demandà falsame(n)t, p(er) ço che ià he paghato che como ello tenia tutti ²⁹y deneri de Zanino Obiço, e ello me donà tutto lo cho(n)to chi era entre ello e Zanino Obiço, sí ³⁰che ello se devia paghare labores⁴ e no demandar res a mi p(er) ço che eio no tingho res ³¹de Zanino Obizo, abans m'és tengut a mi Zanino Obizo de piú de ij flor. It(em) dise che paghà ³²mezo flor. a uno patrone p(er) uno noliame(n)to de Eviza. Digats a Bastiano chi se faza tornare al ³³dit patrone lo dit mezo flor. p(er) ço che i(n) Eviza ello me fese citare dava(n)t lo gov(er)nadore e lo ³⁴n(ost)ro (con)solo e s(er) Antoni Chonzanave me (con)dampnaren che donasse al dit patrò mezo flor., e questa ³⁵è la veritat. Ben sap Bastiano che no són tengut de paghar

3. Sul margine di questa lettera si trovano varie annotazioni, apparentemente vergate dai destinatari, che qui non si sono trascritte.

4. *Sic.*

q(ue)sto mezo flor. It(em) dise haver ³⁶paghato mezo flor. p(er) fer pendre 11 marineri, són (con)tento de paghare q(ue)sto mezo flor.

³⁷It(em) dise avere paghato a (Christo)fano Ariano p(er) spese fate p(er) y fusti de ballesta <son (con)tento p(er)> ll. 111. ³⁸s. viii dr. viii, e de ço tengho albaran de (Christo)-fano Ariano. It(em) dise haver \pagato/ p(er) logher de botegha ³⁹dey diti fusti s. xv a Godayo; dise falsia de q(ue)sto, p(er) ço che (Christo)fano me meté p(er) spese de ⁴⁰botegha s. xii, de q(ue) me maraveyllo molto che Bastiano me vuylla fer paghare 11 logheri ⁴¹de boteghes p(er) y diti fusti, zoè xii ss. da una part e xv ss. d'altra p(ar)t. It(em) dise avere ⁴²paghato p(er) y diti fusti chi foren arestati a Majolicha al <g> lochtine(n)t ll. 111 <eio>: digats a ⁴³Bastiano chi mostra como paghà q(ue)ste 11 lb., p(er) ço che a mi è stato dito p(er) p(er)sona chi era i(n) ⁴⁴Majolicha i(n) q(ue)lla hora che lo lochtine(n)t no <h> pres may q(ue)ste 11 lb. che dise Bastiano.

[*verso*]

¹It(em) dise avere paghato p(er) lo piadezare co(n) Godayo p(er) lo sclavo <x> lb. x s. xvii, p(er) la qual cosa ve ²p(re)gho che vingats a chonto co(n) ello se q(ue)ste che dise avere fate sono juste, p(er) ço che ne sapete ³qualche cosa, p(er) ço che dava(n)t se menava la q(ue)stione. It(em) me demanda e va-me i(m)bratando ⁴ço è va mesclando faxoli co(n) verze: ello me met un chonto stranio mesclato co(n) q(ue)llo de Ieronimo ⁵chi no ha rasone nesuna, p(er) ço che de q(ue)llo cho(n)to che me scrive del patrone de la fusta ⁶morischa chi se ruppe no n'è che fare nulla, p(er) ço che ja són d'acordo co(n) Ieronimo de Lionardo, ⁷e va-me i(m)bratando lo mio chonto co(n) q(ue)llo de Ieronimo p(er) ço che verze e y faxoli hagen mala sabor.

⁸Se Bastiano volesse dire che me fese le spese mentre stete i(n) Majolicha, són (con)tento de pagharlo. ⁹Ma emp(er)ò ve faço avisato che li tramès j barill de malvasia la quale malvasia paghè ¹⁰a Ieronimo xl ss.

¹¹P(er) la quale cosa ve p(re)gho che como averete finato cho(n)to co(n) lo dit Bastiano, che avanti che paghate ¹²nesuna cosa, che ve façats dare lo p(ro)cés e toutes les sc(ri)tures chi són fetes p(er) lo dit sclavo, ¹³e che ve don la carta de la donació del dit sclavo. Mas emp(er)ò siats avisats che Bastiano me deu dare segons lo seu chonto reali xii s. 8 d. 4. Item me deu d'altra p(ar)t p(er) vj ¹⁴fusti che p(re)s (Christo)fano d' Ariano s. 8 dr. 8 che sono i(n) tot xii ll. xvii ss. al cho(n)to de Bastiano; ¹⁵se sono piú ello lo sab.

¹⁶Eio ve mando una p(ro)curacio(n) e la copia de l'albaran che fese (Christo)fano Ariano de q(ue)llo havia ¹⁷speso p(er) y fusti, p(er) ço che Bastiano dise haver paghato d'altra p(ar)t p(er) y diti fusti p(er) la ¹⁸botegha xv ss. a Godayo. Sapiats la v(er)itat. Dio sia i(n) v(ost)ra guardia, apparichiato ¹⁹sono al v(ost)ro (co)mandame(n)to.

²⁰El v(ost)ro amich Bartholo de ²¹Cavallis chi molt ve saluda.

Domino (Christo)fano de Bartholo e Compagni dent(ur) in Maiolicha.

R.

1402, da Valenza a dí 27 d'ottobre.

6. 122948

Ihs Virgo Maria, a xx de febr(ario) 1403 i(n) Valènc(ia).

²S(er) (Christo)folo, molti dí sono passati che eio no he rezevuta lett(er)a nesuna v(ost)ra, p(er) la qual cosa ve p(re)gho che ³me fazats assavere como vano i fati del mio sclavo e se ello se deve rescatare o no. Eio me pensava ⁴venir a Majolicha i(n) q(ue)sta quaresma, ma eio no(n) posso, p(er) ço che eio he come(n)zato de scrivere un libre al ⁵senyor Rey, p(er)ché no me penso de poderme partir d'assí fin che q(ue)sto libro <le> no sia tutto scritto ⁶e acabato. P(er) ço ve p(re)gho che vuyllats donar recapte de q(ue)sto cativo o de venderlo o del seu reschate, ⁷e che prengats lo mior partit che sapiats, che al pus tost che puscats, che vuy ve despazats ⁸de q(ue)sto sclavo al <m> meio vuy sapete. Dio sia en v(ost)ra guardia. Se posso fare cosa che a vuy ⁹sia de piacere, scrivéme che sono apparichiato al vostro (co)mandame(n)to.

¹⁰El v(ost)ro car amich Barthol ¹¹de Cavalli chi molt ve saluda.

D(omi)no (Christo)folo de Bartholo (et) compagni in Maiolicha dent(ur).

R.

Da Valenza a dí 25 di febraro.

7. 122949

Ihs Virgo Maria, a viii de mazo i(n) Valènc(ia) 1403.

²S(er) (Christo)folo, yo rezeví una v(ost)ra lett(er)a a vii de mazo, en la quale me fate assapere che lo buono ³de Bastiano demanda reali xii ss. *** y quali dise dovere avere da mi. Malvasiame(n)te me de ⁴manda gran <part> p(ar)tida de q(ue)sti deneri, iniustame(n)t p(er) ço che ello sape bene che eio no dono pagare ⁵y debiti de Ieronimo de Leonardo ni de s(er) Zanino Obizo. Assay basta che ello sia pagato dey mey ⁶debiti e che se faza pagare a Zanino Obizo e a Ieronimo se nesuna cosa li deuen dare. Fortme(n)te ⁷sono maraveliati como demanda debiti chi se pertagneno a Ieronimo de Leonardo zoè <p(ri)merament> ⁸p(ri)merame(n)t demanda che dóna a un coreu chi vene da le saline a Majolicha vii ss. vi dr. y quali ⁹yo medesimo doní al correu avant che se partís da le saline, e Bastiano no aguí (com)ma(n)dame(n)to da mi ¹⁰che pagàs q(ue)sti vii ss. vi ds., e se açò pot \mostrare/, yo lo voyo pagare.

¹¹It(em) demanda p(er) j q(ui)nt(a)l ii ll. de biscoto che mandà a le saline al patró de la <barcha> naveta morischa j l. xviii ss., ¹²y quali denari devia demandar al patró de la naveta la qual se rompé a le saline, e no <devia> ¹³doveva demandar nesuna cosa a mi che ell poteva ben sapere e ymaginare che yo no havia mester ¹⁴j q(ui)ntar de biscoto, ni may aguí mention ni scrittura nesuna da mi che ello me mandasse q(ue)sto biscoto, ¹⁵e se ello pot p(ro)vare che eio mandasse a demandar biscoto, eio lo volgio pagare.

¹⁶Anchora demanda che dóna al dit patró de la nave morischa chi rompé a le saline p(er) resta de nòlit ¹⁷del tavolame <p(er)> ii l. v ss. j ds. <p(er) e>, y quali paghà p(er) coma(n)dame(n)to de (con)soli, ben pot sapere ¹⁸Bastiano che eio no dono pagare y debiti de Ieronimo ni q(ue)sto nòlit, avant lo deve ello pagare ¹⁹como a fattore che és de Iero-

nimo. Tutti q(ue)sti deneri me demanda iniustame(n)t, e mentre foy a Majolicha ²⁰no me'n parlà may de q(ue)sti denari, che se ello me n'avesse fata ne(n)suna me(n)tion, yo lo averia fato ²¹(con)tento avanti che me fosse p(ar)tito de Majoricha.

²²It(em) siando eio i(n) Eviza, tractè che s(er) Zanino Obizo li <tre> mandà VIII casse che vendesse e alquanti schiavi ²³y quali se vendereno p(er) Bastiano e eio après pochi <dies> jorni andè a Majolicha e contè co(n) lo dit ²⁴Bastiano de la vendita dey diti sclavi, <c> (com)prà lana (et) grana p(er) lo dit Zanino Obizo, e tornàme ²⁵la resta dey deneri che li restaven paghati tutti dreti de Zanino Obizo; e hora me demanda deneri ²⁶p(er) Zanino Obizo. P(ri)merame(n)t demanda p(er) spese de le dite casse XV ss. IIIJ. Anchora domanda p(er) una ²⁷sacha de lana chi fon furtada de casa soa che pagà x ss. p(er) trobadores de la dita sacha \la quale era de Zanino Obizo/ p(er)ché no sé ²⁸che domanda, p(er) ço che doma(n)da iniustame(n)t che quando me partì de Majolicha ello me donà la resta ²⁹dey deneri de Zanino Obizo, sí che ello se paghà bene de tot assò che doveva avere, e se caso fosse ³⁰che ello no se fosse paghato, emp(er)ò eio no deg <pai> pagare p(er) Zanino Obizo, p(er) ço che Zanino \Obizo/ és ³¹anchora mio debitore. Item domanda che pagha p(er) un nòlit de una barcha chi se nolizà i(n) Majolicha p(er) portar robe de ³²Zanino Obizo, e fo desfet lo noliame(n)to e sego(n)s dise Bastiano paghà VII ss. VI ds. Questi deneri yo hi ³³paghè i(n) Eviza, p(er) ço che lo dit patrò me fesse andare dava(n)t lo gov(er)natore, e lo gov(er)natore de Eviza ³⁴e lo (con)solo de Veneciani sente(n)ciaren chi li donasse VII ss. VI \dr./, e cosí fese. Faza Bastiano dare sagram(e)nto ³⁵al dit patrò, che eio sono c(er)to che lo dit patron no farà lo sagram(e)nto che no fosse ben pagato da mi, ³⁶siché tutti q(ue)sti deneri demanda a mi iniustame(n)t Bastiano, e se caso fosse che no fosseno pagati, eio ³⁷no li dono pagare, p(er) ço che siando eio i(n) Majolicha finam de cho(n)to entre ello e Zanino Obizo e ello ³⁸se paghà a soa volentat de tot ço che doveva avere.

³⁹It(em) me demanda d'altra p(ar)t <d> che pagha a (Christo)folo Ariano p(er) mi p(er) spese fate p(er) y fusti de balesta de ⁴⁰bastasi p(er) vetigale (et) p(er) altre spese e p(er) logher de botegha <(et) p(er) altre spese sí como appar> chi era de Godayo ⁴¹(et) p(er) altre spese sí como appare p(er) un albaran scritto de man p(rò)p(ri)a del dit (Christo)falo Ariano III ll. VIII ss. VIII d.

⁴²\De questi sono (con)tento/.

⁴³It(em) me demanda d'altra \p(ar)te/ q(ue) pagha a Godayo p(er) y fusti \de ballesta/ p(er) logher de botegha xv ss.: no sé <se> como possa ⁴⁴esser \che/ paghassen II volte boteghaze, zoè che (Christo)folo Ariano meté i(n) lo seu albaran avere pagato XII ss. ⁴⁵p(er) boteghaze p(er) y diti fusti e hora Bastiano me mete d'altra p(ar)te avere pagato xv ss. p(er) boteghaze de ⁴⁶y diti fusti, la qual domanda me pare a mi che sia iniusta. It(em) me demanda boteghaze de le tavole soe ⁴⁷(et) mie. Yo sé bene che lo tavolame stava i(n) la botegha de Ieronimo, e che no pagà may boteghaze nesuno, ⁴⁸e metto a cho(n)to de botegaze ss. xxx ds. VIII^{or}, se sono justi a v(ost)ra conezenza lo lasso.

[verso]

¹Item me demanda molti altri deneri i(n) iustame(n)t, no'(n) faço me(n)cione nesuna ahora p(er) ço che no é tempo de scrivere, ²ma como eio averé acabato de scrivere uno libre che scrivo al senyor Rey, che tosto serà acabato, eio ³donaré un passo tro a Majolicha (et) portaré tutte le lette(re) che m'à mandate Bastiano sopra y fati soi ⁴e mei, che

bene me penso no porà negare la veritate; yo li mostraré cho(n)to che forse me averà de ⁵tornare a mi.

⁶Eio ve <s> p(re)gho caram(e)n(t) che fazats del sclavo como se v(ost)re fosse, e se a vuy parerà che eio vengha ⁷a Majolicha p(er) q(ue)sto (con)trasto de Bastiano e de mi, scrivéme che tantost eio vegneré a Majolicha, ⁸co(n) tal p(ro)visione che ben me pe(n)so che a mi e a Bastiano serà fata justicia espazada, e pagharà ⁹le spese chi paghare li deverà.

¹⁰De la sanidade de q(ue)sta t(er)ra ve fazo assavere che de q(ue)sta <pestilènc(ia)> mortalidade ne moren alguns, zoè alguna ¹¹jornada ne moren ¹²III, altra jornada I, altra v, altra jornada negun, ma no sono passati anchora da ¹²vj, salvo che divendres à ¹³III de mayo ne morí I, lo disapte ¹⁴xI, lo dicme(n)ge I, lo diluns ¹⁵vj, ¹⁶e assò che eio ve scrivo és vero e certo, p(er) ço che uno mo(n) (com)pare chi sta ab lo bisbe de València va ¹⁷ca-cscun jorno cercando la citade qua(n)ti ne moren, sí che cascun dia eio sé qua(n)ti ne moren p(er) bocha ¹⁸de aq(ue)llo chi va cercando. Prop de casa mia sono morti ¹⁹II figlioli del p(ro)thonotari del senyor Rey, la un ²⁰de xv an(n)i, l'altre de xvj an(n)i: en dos dies moriren. Lo senyor Rey sta a Burgiasot (et) fa ²¹buscar p(er) la t(er)ra de sanidade, pensa-sse tot hom che andarà a Alzezira. Lo senyor bisbe de ²²Majolicha i(n) q(ue)sto dí s'è partito de la ciutat de Valènc(ia) e <vale> va-ssen ab lo Rey a stare a Burgiasot. ²³Altre de novo no és. Se posso fare cosa che a vuy sia de piacere, scrivéme, che'l farò molto volentera.

²⁴El v(ost)ro car amich Bartholl de ²⁵Cavallj chi molt ve saluda.

D(omi)nis Francisco \di Marcho/ e (Christo)folo de Bartholo in Maiolicha dent(ur).

R.

1403, da Valenza a dí 14 di maggo.

8. 122950

¹S(er) (Christò)fol, molti dí sono passati che eio no ve ho scritto p(er) molte rasone, p(ri)merame(n)t che eio me pensava ²venir a Majolicha, l'altra sí è che a mi era stato dito che vuy seríets en breu en Valènc(ia): p(er) q(ue)sta ³rasone non é auto cura de scriure.

⁴La mia venuta de Majolicha è <ras> romasa p(er) molte rasone, p(ri)m(er)ame(n)t q(ue) lo mio fameyo se n'era anato ⁵e no podia lassar la mia bottegha tutta sola, p(er) ço che <seria seguito> major dan(n)no me seria ⁶seguito se fosse venuto a Majolicha avendo lassato la mia bottegha tutta sola, (et) p(er) q(ue)sta rasone ⁷è romaso la mia venuta; l'altra rasone sí è p(er) ço che eio scrivo un libre al senyor Rey e no ⁸podia avere licència de venir a Majolicha fin che lo libre fosse (con)plito. Ben che sono certo ⁹che <eio no> vuy farete sí bene y fati mei p(er) y quali eio volia venir a Majolicha, che no serà ¹⁰mester che eio vinga, e sí ve p(re)gho caram(e)n(t) che lo sclau ve sia recomandato e che tingats ¹¹ben lo chonto da vuy a mi, e p(er) certo como sia usito de q(ue)sta scrittura del senyor Rey, ¹²tantost m'averete a Majolicha, solame(n)t p(er) venir a chonto co(n) Bastiano de Bartholo chi ¹³demanda ço che no deu avere.

¹⁴D'altra p(ar)t ve p(re)gho caram(e)n(t) <q(ue)> che me vuyllats mandare da ¹⁵II q(ui)ntari de formage ¹⁶de Majolicha chi sia fino, fins en ¹⁷III q(ui)ntari entre fugaze e formage

redondo, ¹⁶e che me vuyllats mandare un bon costal de fide(us) o v(er)miceli de Barbaria chi ¹⁷siano bianchi (et) belli; e se assò farets, me'n farets un gran plaer.

¹⁸It(em) ve p(re)gho se p(er) aventura se troba en Majolicha fins en ¹⁹un^m plumes da scrivere ¹⁹chi siano fine de q(ue)lle de cigne, che vuy me le mandate, p(er) ço che l'altra volta ²⁰como fuy a Majolicha eio me'n \porté/ da ²¹un^m chi me costaren xxxvj ss. lo milier de ²¹majorchins, e (con)prèle a la Plaça del Pan, e q(ue)ste plume sono de q(ue)lle chi se fano ²²en la Ylla de <Mai> Majolicha, chi sono millor che no sono aq(ue)lle che venen de ²³Flandres, e tutto assò <q(ue)> che costarano les damu(n)t dites coses, scrivete a vostri ²⁴compagni de Valènc(ia) che eio hi (con)tentaré de p(re)sent. Altro no ve scrivo, Dio sia ²⁵en v(ost)ra guardia; apparichiato sono al vostro comandame(n)to. Lo senyor Rey se deu ²⁶partir en breu, ma no sap hom qual jornada, p(er) ço che aq(ue)st regne sta en mal ²⁷partito e starà \en/ peior se lo senyor Rey se parte. Dio p(er) la sua mis(er)icordia li ²⁸meta pau.

²⁹In q(ue)sto dí una nave de Genoesi anà tanto p(ro)p de t(er)a dava(n)t Mazamagrel, <che> p(ro)p ³⁰de Valènc(ia) ³¹un^m leghes, e allí <s> se encalà en arena, e se fosse stato una poca ³¹de fortuna la nave era persa, ma tantost haguí ajuda de Valènc(ia); en la dita ³²nau de Genoesi è venuto un venecian lo qual ha nom Jordi da Val, lo qual posa ³³en casa mia: dise che tutta la roba chi era en la nave chi fo p(er)sa de Iviça che ³⁴tutta l'ano cubrata Veneciani, (et) moltes altres noves dise chi seriano molto ³⁵larghe da co(n)tar. Sc(ri)ta en Valènc(ia) a ³⁶un^m de ju(n)y mcccciiii^o.

³⁶El v(ost)re car amich Barthol de Cavallis ³⁷chi molt ve saluda.

Domino (Christo)folo de Bartholo e compagni dent(ur) in Maiolicha.

R.

1404, di Valenza a dí 21 di ...

9. 122951

¹S(er) (Christò)fol, p(er) altra lett(er)a ve ho scritto che vuy me mandàsets c(er)ta q(uan)titat de fromage (et) de fide(us) ²(et) plumes da scrivere. P(er) q(ue)sta ve faço as-savere che ei'ò fato p(ro)curator mio a Jordi da Vall por³tador de q(ue)sta lett(er)a a finir cho(n)to de ço che me domanda Bastiano, e finir cho(n)to co(n) vuy ⁴del mio sclau, (et) sí don plen <pord> poder al dit Jordi che faça del dit sclau a la sua p(rò)p(ri)a ⁵volentat. Mas emp(er)ò ve p(re)gho caramen)t che vuy li donats (con)sell bon se a vuy parerà ⁶de vender lo sclau o no, e tot q(ue)llo <i(n) lo che (con)seylla > che lo (con)seyllarete, farà p(er) mio amore. ⁷Apparichiato sono al v(ost)re piacere. Scrita en Valènc(ia) a xviii de ju(n)y.

⁸El vostre car amich Barthol de ⁹Cavallis chi molt ve saluda.

D(omi)no (Christo)folo de Bartholo e compagni in Maiolicha de(n)t(ur).

R.

1404, di Valenza a dí 21 di gungno.

10. 122952

Ihs Virgo Maria. A xxj de mayg.

²S(er) (Christò)fol, sapiats che eio tengho aq(ui) en València circa xxxvj remi de ga-
leote de xxvj fins ³en xxviii palmi, p(er)ché ve p(re)gho caramen)t che me fazats assaber
se aquí <se> en Majolicha ⁴se porien vendre o barratar ab formages de Majolicha, e che
de açò ne haja vostra resposta, ⁵p(er)ché de (con)tine(n)t yo ve li mandaré p(er) la p(ri)-
ma. Dio sia en v(ost)ra guardia. Se posso fare cosa ⁶che a vuy sia de piacere, sc(ri)véme,
che sono apparichiato al vostro comandame(n)to.

⁷El vostro car amich Barthol de ⁸Cavallj chi molt ve saluda.

Domino Francescho de Marcho e (Christo)fol de Barthol in Maiolicha dent(ur)

R.

1405, da Valenza a dí 26 di marzo.

11. 122953

Ihs Virgo Maria.

²S(er) Nicholò, sapiats q(ue) yo són san (et) alegre, la qual bona sanitat me plauria
saber de vos. Segons ³m' à dit mes(er) (Christo)fano q(ue) vós li havets escrit q(ue) En
P(er)e Martí argenter, al qual comandé le lime ⁴(et) le tazete de coraze és vengut de Bar-
zelona, yo vos p(re)ch q(ue) se ell no ha (com)prats formages ⁵assí co(m) yo li havia ma-
nat, q(ue) ell vos respongha dels dinés, e q(ue) vós me (com)prats alguna ⁶bona sort de
scémola fins en un q(ui)ntar (et) q(ue) sia scémola groga (et) no \sia/ blanca, car la ⁷gro-
ga és la mior; la scémola q(ue) m' enporté me costà xxvj ss. majorchi(n)s, de la ⁸resta
(com)prats-ne formages, e se no podets haver scémola, <(com)p> són (con)tento q(ue)
(com)prats ⁹formages q(ue) sien bons (et) de bona pasta al mior m(er)cat q(ue) porets
haver. Yo scrivo ¹⁰al dit en P(er)e Martí q(ue) ell vos respongha de tot assò q(ue) ha ve-
nut, e q(ue) se ell ha esm(er)çat ¹¹en res, q(ue) ell vos respongha de l'esmerç. <> Sapiats
s(er) Nicholò q(ue) yo he trobat un argenter ¹²q(ui) ten circa ccc patres n(ost)res de cor-
ral, ma no me paren tan grossi com és la mostra ¹³q(ue) vuy tenets, ma són belli e deman-
nen xviii ss. de la onza. Scrivets-ne v(ost)ra entention ¹⁴a mes(er) (Christo)falo (et) a mi,
q(ue) tot assò q(ue) manarets serà de p(re)sent fet. Se pusch fer ¹⁵cosa q(ue) a vuy sia de
plaer, scrivéme, q(ue) són appareyllat al v(ost)re s(er)visio. Saludàme molt ¹⁶s(er) Ba-
stiano p(er) part mia (et) digats-li q(ue) de aq(ue)ll co(m)pte de ell (et) de mi q(ue) ell ne
faza <i> a soa ¹⁷volentat, (et) q(ue) ell tingha manera q(ue) assò se meta al cho(n)to de
Ieronimo, car ell sab ben ¹⁸q(ue) yo no deg paghar assò. Saludàme molt mes(er) Antoni,
se no és partit, (et) saludàme molt ¹⁹Margarita. Dio sia en v(ost)ra guardia. Scrit(a) en
Valènc(ia) a ix de ju(n)y mccccvj.

²⁰El v(ost)re car amich Barthol de Cavallis ²¹q(ui) molt vos saluda.

D(omi)no (Christo)folo de Bartholo (et) compagni, sia dada in Maiolicha.

R.

1406, da Valenza a dí 21 di luglo.

12. 122954

Ihs Virgo Maria.

²S(er) Nicholò, p(er) q(ue)sta vos faç assaber com yo rezeví da s(er) (Christò)fol da cent xxx o ver xxxiii pezes de ³formage de les quals n'è venudes da cent xx p(er) lxxvj ss. reals de Valènc(ia); doní al corredor j ss., ⁴resta en mon poder lxxv ss. (et) assí podets metre a v(ost)re co(n)te; de la resta del formage chi és ⁵romàs no (n)'eschal fer co(n)te nengu(n), p(er) ço q(ue) és tot (con)sumat (et) pudrit de dintre, <d> és tot v(er)menós, ⁶(et) assí gran p(ar)tida de l'altre se seria (con)sumat se yo no l'agués vendut de p(re)sent p(er) ço q(ue) tot ⁷lo formage stava cosit en un cabàs, e yo no me pensava q(ue) se podés guastar tan tost, sí ⁸che yo no havia cura de guardarlo q(ue) no's se (con)sumàs, fins che yo lo vení. Sapiats che molt ⁹més se seria venut lo v(ost)re formage (et) lo meu, mas la gran habundància del formage de ¹⁰Castella (et) de Araghó (et) de Sarden(n)ya (et) de moltes altres parts lo qual és arivat assí en Valènc(ia) ¹¹ha fet gran da(m)pnatge al meu formatge (et) al vostre, ma se yo lo hagués pogut tenir ¹²fins a Nadal, molt més se seria vendut q(ue) no és, mas p(er) paora che no se guastàs, ¹³yo lo vení cuytadame(n)t. Encara da poy che yo lo he vendut, aq(ue)ll hom q(ui) lo (com)prà se n' ¹⁴és clamat a mi dient che da poy che lo (com)prà, che n'a trobat molt de (con)sumat, ma ¹⁵el dan(n)o sia seu.

¹⁶D'altra p(ar)t vos p(re)ch che s'è alguna bona sort de fide(us) che siano belli, che vós me'n ¹⁷(com)prets j costal segons lo cors de la t(er)ra. Los altres che (com)pré da Galçeran ¹⁸me costaren l ss. lo q(ui)ntar de majorchi(n)s. Encara, vos p(re)ch de algun co¹⁹,stalet de bona scémola, che se p(er) aventura ne trobets de bona, q(ue) vós me'n trame²⁰tats j costalet. Altro p(er) q(ue)sta no ve scrivo, sinó q(ue) tingats aprou En B(er)tho(meo) Nather ²¹se ha venut res. Se avets mester ne(n)guna cosa d'assí de Valènc(ia), scríveme che ²²yo \lo/ faré molt volentera. Dé(us) sia en v(ost)ra guàrdia. Saludàme molt s(er) Bastiano ²³(et) digats-li q'(é)s membre del mio cho(n)te. Saludàme molt Malgarida. Scrita en ²⁴Valènc(ia) a xvij de sete(n)br(e).

²⁵El vostro car amich Bartholl ²⁶de Cavallis q(ui) molt vos saluda.

Domino Francischo de Marcho (et) (Christo)fol e Barthol in Maiolicha

R.

1406, da Valenza a dí 27 di settenbre

13. 122955

Ihs Virgo Maria, a iiii de octubr(e) m° cccc° vij° en Valènc(ia).

²S(er) Nicholò, yo vos tramet p(er) q(ue)sta fusta en la qual ven Nicholò Tayapera venecian fameyo de Ierunimo ³Zane m(er)cader venecian un<.>a caixa de cordes de lajut, (et) de q(ui)tara (et) cordes d'arquezar bambaso; ⁴les cordes de q(ui)tara són lxxxviii grosses de cordes, les quals costen viii ss. reals la ⁵grossa, les cordes d'arquezar bambaso, les quals són xvj grosses, viii^f cordes ⁶a rahó de xvj ss. vj ds. la grossa, de les quals cordes vos p(re)ch q(ue) ne fazats com de ⁷cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a, o a barrata o al diner ab aq(ue)sta gente de les galees de Veneciani ⁸les quals deuen éss(er) p(re)stame(n)t a

Majolicha. La investida de les dites cordes sí ⁹és aq(ue)sta, (et) p(er) major i(n)formacio(n) v(ost)ra vos tramet mostra de les coses q(ue) vuyll q(ue) ¹⁰sia feta barrata o esmerç en aq(ue)sta lett(er)a p(re)sent.

¹¹P(ri)merame(n)t fill de ram de q(ue)sta mostra p(ri)ma (et) grossa, val lo q(ui)ntar en Valènc(ia) ¹²de ^{viii}or en x lb. <ll. lo q(ui)ntar en Valènc(ia)>.

¹³It(em) vos tramet mostra de agulles de cap de ⁱⁱ maneres, val la sort pizola ¹⁴de ⁱⁱⁱⁱ ss. en ⁱⁱⁱⁱ ss. ^{vj} ds. lo miller. La sort major val de ^{vj} en ^{vii} ss. ^{vj} ds. ¹⁵lo miller en Valènc(ia), mas enp(er)ò se assò no's pot fer esm(er)çi o en coses en què ¹⁶puscham guadagnar, (et) fets-ne com de cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a una volta q(ue) <les> ¹⁷les <esmerç> cordes no tornen a casa abans sien espazadas p(er) una manera o ¹⁸p(er) altra en guisa q(ue) <le ben hajan q(ui) les ma a ca comprador (et) lo venedor> hajam ¹⁹guadagno (et) no p(er)-doia <ben men piaser (et) són c(er)to que la (con)preuca no porà se no guadagnar>. ²⁰La caxa és coberta de frassada, signada de q(ue)sto mio segno (**β**).

D'altra p(ar)t vos p(re)ch che tingats manera q(ue) haja alguna bona sort de fide(us) (et) de scémola che ²¹sia fresca (et) bella. Dé(us) sia en v(ost)ra guàrdia, apparyllat són al v(ost)re s(er)vir.

²²Se p(er) aventura les cordes no se poguessen espaçar en les galees, tingats modo de despazarle ²³p(er) ogni modo en la nave de Veneciani chi tot dia deu éss(er) en Majolicha.

²⁴El v(ost)re car amich Barthol de Cavallj q(ui) molt ve saluda.

Domino Francescho de Marcho (et) (Christo)fol de Bartholl en Maiolicha.

R.

1406, da Valenza a dí 18 d'ottobre.

14. 122956

Ihs Virgo Maria, a ⁱⁱⁱⁱ d'octubr(e) ^m° ^{cccc}° ^{vj}° en Valènc(ia).

²S(er) Nicholò, yo vos tramet p(er) q(ue)sta fusta en la qual ven Nicholò Tayapiera venecian fameyo de Ieronimo Zane ³m(er)cader venecian una cassa de cordes de q(ui)-tara e cordes d'arquezar coton, les cordes de q(ui)tara són ^{lxxxviii} ⁴grosses \de/ les quals costa la grossa ^{viii} ss. reals; de les cordes d'arquezar coton les quals són ^{xvj} grosses ⁵ ^{viii}or cordes costa la grossa ^{xvj} ss. ^{vj} ds. De le quals cordes vos p(re)ch ne fazats com de cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a ⁶o a barrata o al diner con q(ue)ste galee de Veneciani les quals deuen éss(er) p(re)stame(n)t a Majolicha. ⁷La i(n)vestida de les dites cordes sí és aq(ue)sta (et) p(er) major i(n)formacio(n) v(ost)ra vos tramet mostra de les ⁸dites coses q(ue) vuyll q(ue) sia feta barrata o esmerç en una lett(er)a la qual vos tramet p(er) s(er) (Christo)fol ⁹de Barthol, e se de aq(ue)stes robes no se trobassen en les galees, són (con)tento q(ue) fazats barrata en totes ¹⁰coses che a vós pareran éss(er) bones p(er) a Valènc(ia).

¹¹P(ri)merame(n)t fil de ram de q(ue)sta mostra p(ri)ma (et) grossa, val lo q(ui)[nta]r en Valènc(ia) de ^v[ⁱⁱⁱ]or fins en x lb.

¹²<en V>

¹³It(em) vos tramet mostra de agulles de cap de *ij* maneres, val la sort pizola en Valènc(ia) de ¹⁴*iiii* ss. fins en *iiii* ss. *vj* ds. lo miller. La sort major val de *vj* ss. fins en *vii* ss. *vj* ds. ¹⁵lo miller mas, emp(er)ò, se assò no's pot fer⁵, són (con)tent q(ue) esmerzets en coses en què puscam ¹⁶guadagnar, e farets assí com de cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a una volta q(ue) les cordes no tornen a casa, abans ¹⁷sien espazades p(er) una manera o p(er) altra en guisa q(ue) hajam guadagno (et) no p(er)doa. La cassa és ¹⁸coberta de frassada (et) ben ligada, signada de q(ue)sto mio segno (**β**).

¹⁹D'altra p(ar)t vos p(re)ch che tingats manera q(ue) haja alguna bona sort de fide(us) (et) de scémola che sia ²⁰frescha (et) bella. Dé(us) sia en v(ost)ra guàrdia, appareyllat són al v(ost)re s(er)vir.

²¹Se p(er) aventura les cordes no se poguessen espaçar en les galees, tingats modo de despazarle ²²en la nave de Veneciani chi tot dia deu éss(er) en Majolicha.

²³El v(ost)re car amich Barthol de ²⁴Cavalli q(ui) molt vos saluda.

Domino Francescho de Marcho e (Christo)fol de Bartholl en Maiolicha.

R.

1406 da Valenza a dí 18 d'ottobre

15. 122957

Ihs Virgo Maria, a dí *ij* noembr(e) *MCCCCV*^o in Valènc(ia).

²S(er) Nicholò, yo rezeví una v(ost)ra a dí ulti(m)o d'octubr(e), a la qual ve respon.

³P(ri)mo, me fets assaver com avete rezevuto la caixa de le corde de lajuto, de la qual cosa ⁴hé auto piasere; voy me fate assaver che voy avete me(n)tione che le galee no passarano ⁵p(er) Majolicha. Aq(ui) en Valènc(ia) no se dise niente e fort se maraveyllano y mercadanti de ⁶costà che le galee no debiano passare p(er) Majolicha, (et) majorme(n)t che no(n) àno me(n)tione ⁷nesuna de Bruges. O passar o no passar, fets-ne de le dite corde a v(ost)ra guisa. ⁸E se p(er) aventura le galee no passano p(er) Majolicha, no dubitate p(er) ne(n)guna manera ⁹de trametre le dite corde a Valènc(ia), p(er) ço che yo me penso de venderle a marineri ¹⁰de q(ue)sta nave de Veneciani q(ue) tot dia se aspeta in Valènc(ia).

¹¹Item ve fazo assaver che y'ò rezevuto *j* costal de fideus e lo chonto qua(n)t costaren; ¹²yo en aq(ue)st dia <do> he donat y deneri <dels fide> del formage a s(er) (Christò)fol. ¹³Item ve p(re)gho <q> che me trametats *j* altre costal de fide(us) che siano belli (et) netti (et) ¹⁴*j* costal de scémola al mior m(er)cat che podets, segundo lo cost de l'altra, e ¹⁵assò no haja falla, de mandarli p(er) la p(ri)ma. Se voy <v> volete che ve manda res ¹⁶de Valènc(ia), scrivéme che de p(re)sent ve lo mandaré. Scrivéme che valen y rixi ¹⁷la càregha; val la càregha de rixi no[. . .] *xxxviii*^{or} ss., càregha en Valènc(ia). ¹⁸Item me fets assaver che yo no vos he scritto se y'ò rezevuto lo sacheto de le lime, ¹⁹no curava de scrivere p(er) ço che yo era<t> certs <p> che s(er) (Christò)fol vos ne havia scritto ²⁰com yo le havia rezevute.

5. fer] fert.

²¹Voy me havets feta me(n)cione che avets <fata> fato m(er)cato de J costal de scém-
ola, ²²de la qual cosa me plau <q> che la trametats al pus tost che puscats p(er) la p(ri)ma
²³ensemps ab J costal de fideus.

²⁴De Berthomeo Nather ve p(re)gho che sapiats se ha fato res de assò che li ²⁵aco-
mandé. Saludàme molt a s(er) Ieronimo Zane (et) a <Nich> Nicholò so fameyo ²⁶e s(er)
Bastiano. Se posso fer cosa che a vuy sia de piasere, scrivéme che sono appa²⁷reyllato de
s(er)vir-vos. Valènc(ia) al p(re)sent sta bene \de sanitat/ car totes festes se yostra
²⁸en lo m(er)cato de Valènc(ia). Gran dilluvj d'aygua és estat en Valènc(ia) (et) major-
ment ²⁹en lo loch de Alzezira, en lo qual loch són caygudes moltes cases (et) mortes
³⁰moltes p(er)sones. Déus sia en v(ost)ra guàrdia. Bones noves hic són de Ytàlia car se
³¹diu certame(n)t che Fiorentini són entrati en Pisa.

³²El v(ost)re car amich Barthol ³³de Cavallis q(ui) molt vos saludo.
[verso]

¹De la resta del formage vostre chi era pudrito podete metre al vostre co(m)pte J ds. la
ll. ²Yo lo mostré tutto lo formage chi romase en casa al fadrino de s(er) (Christo)folo;
aq(ue)ll formage ³no s(er)virà si no a fare <più aye> cola p(er) a pavesi, p(er) ço che tutto
amargava com a tòseghe. ⁴Lo formage che (com)prí d'En Nather és estat tutto pudrito
che no n'è possuto traure ⁵florini; tutta la formageria \che comprí/ gran partida d'essa
s'és pudrida (et) (con)sumada <ra>, feu ⁶cho(n)te che se yo agués volgudo vendre lo meu
formage <no'(n) auria trat> en gros no ne ⁷averia trato la mitade de ço che y ò trato, p(er)
ço che aq(ue)li chi és estat bono yo lo he ⁸ben venduto, p(er) manera che yo no hi p(er)-
deré molt p(er) ço che yo lo he tutto <v.> venduto ⁹en la mia botegha a minuto.

Domino Francischo de Marcho (et) (Christo)fol de Bartholl, in Maiolicha.

R.

1406, da Vale(n)za a dí 18 d(i) novembre.

Foglio allegato (*all.*):

¹S(er) Nicholò, vós avets pagat p(er) leuda dels fide(us) s. J ÷, no devets pagar p(er)
ço che yo ²me spazo p(er) cathelan, (et) p(er) null temps che yo sia stato a Majolicha no
he pagat leuda ³ne(n)guna. Yo vos trametré la mia franchesa (et) p(ro)curatió a vuy bas-
tant (et) porete fare fè ⁴de la franchea (et) fer-la copiar en libre, (et) vuy scriverete p(er)
v(ost)ra memoria la jornada che ⁵farete copiar la franchesa (et) en quante carte serà scritta,
(et) poy ve p(re)gho che me ⁶la trametats a Valènc(ia), p(er) ço che yo là he gran mester
p(er) Cathelunya (et) p(er) Araghó.

16. 122958

Ihs Virgo Maria, M CCCC VII, a IIII febr(ario) in Valènc(ia).

²S(er) Nicholò, yo ho inteso che Lorenzo mon fio, lo quale me pensava fosse a Ve-
nexia, és en Majolicha, ³e àme dito Agnelo che vuy li avete p(re)stato J flor., la qual cosa

a mi despiase molto che a ⁴un tachagno como ell hè, che li avete p(re)stato neguna cosa. <e> Guardàve bene che no li ⁵p(re)stats res p(er) nesuna manera del mondo, mas emp(er)ò guardando la v(ost)ra bona volentat ⁶no voyo che p(er)dats res de ço che li avets p(re)stat. Lo ribaldo m' à scritto una lett(er)a la ⁷quale és plena de falsies, e sí me scrive che ell sta ab un specier davant la carnes(er)ia ⁸de Majolicha, yo me penso che sia En Moyano. Yo ve p(re)gho caramen)t che se lo ribaldo ⁹vol star fermo e emparar lo officì de specieria, e majorme(n)t co(n) specier chi sàpia de ¹⁰medesina, són (con)tento che stigha fermo (et) che vuy lo recomandats a q(ue)llo specier con ¹¹chi starà; una volta che lo tachagno sappia usar de medecina e se necessari o ¹²bisogno serà de una p(ro)curation mia de poderlo affermar a IJ o a IJJ anni co(n) ¹³qualche bon specier de medesina, scrivéme che de p(re) sent yo ve mandaré una ¹⁴p(ro)curation bastant axí com se yo matex fos en Majolicha. En altra manera ¹⁵se lo tachagno no volesse star fermo e no volesse obedir ay vostri comandame(n)ti, ¹⁶lexats-lo andare a la mala ventura e guardasse bene de tornar en Valènc(ia), che yo ¹⁷ve p(ro)metto che ell haverà salsa chi no serà de capone ni de paone, che de p(re) sent ¹⁸lo faré meter en la p(re)sone (et) no y <scl> cal⁶ fer co(m)pte piú de mi, ni de parent ¹⁹che haja, se no se muda de pelle o de manto.

²⁰D' altra p(ar)t ve p(re)gho che sapiats d' En B(er)tho(meo) Nather <d> se ell ha despatzát aq(ue)l la \pocha de/ roba q(ue) li ²¹acomandé, e che ell ve dona la exida de q(ue)l la, e se ell ve volesse dare formage de ²²Menorcha en pagha, no'(n) prengats se no(n) fosse del novello, p(er)ché lo formage ²³vechio no valeria res.

²⁴Encara, vos p(re)ch che se a vuy vegnesse alguna bona dita de fide(us) chi siano belli, ²⁵che vuy me'n mandate un bon costalle, e de assò me farete gran piasere. Dio ²⁶sia en v(ost)ra guardia. Se posso fare cosa che a vuy sia de piasere, scrivéme che lo ²⁷farò molto volentera. Se le gallee serano de passada p(er) Majolicha, de p(re)sent me ²⁸have-rete aq(uí).

²⁹El vostre car amich Bartholl de ³⁰Cavallis chi molto ve saluda.

Domino Francescho de Marcho e (Christo)fol de Bartholl in Maiolich(a) dent(ur).

R.

1406, da Valenza a dí 14 de febraro.

17. 122959

Ihs Virgo Maria, <e>in Valènc(ia), a VII de juliol M CCCC VII.

²S(er) Nicholò, p(er) altres lett(er)es ve ho scritto, no(n) n' é haüda resposta; p(ri)merame(n)t del fato de ³mon fill chi se n' andà p(er) mal capo en Zenoa tutto nudo, e sà-beme fort greu com assí ⁴se n' andà <senza> sens lo jupon sobre lo qual li avets p(re)stat un flor. Trametélo ⁵a Valènc(ia) che de p(re)sent ve donaré lo dito flor.

⁶D' altra p(ar)t me fets assaber che yo doní ad Agnolo XVII ss. 2 ds. majorch(ins) p(er) spese ⁷fate p(er) le corde che mandé a Majolicha; <le> aqueste spese són troppo gorde p(er) ço ⁸che le corde no eren tante com yo ve avia escrito; yo ve havia scritto che le ⁹cor-

6. cal] scal.

de de <um> cothoni erano xvj grosse <(et)> e che costava la grossa xvj ss. vj ds. ¹⁰(et) no erano si no xvj den., sí che la errada fo mia de scrivere, ma emp(er)ò yo pagharé ¹¹tutto ço che deya paghar; yo no haveria fato tanto (con)trasto se le corde fosseno ¹²state mie, ma erano state comandade a mi, sí che aq(ue)ll chi me le comandà se ¹³maraveylla fort de tante spese, ma no duptate che serete (con)tento de tot ço che ¹⁴averete despeso.

¹⁵D'altra p(ar)t ve p(re)gho che vuy ve façate dare a B(ert)ho(meo) Nather specier lo cho(n)te de q(ue)lle ¹⁶cose che li acomandé, (et) se ell no vole dare y deneri, che ve dona la roba che li ¹⁷acomandé, (et) de so ve p(re)gho che haja v(ost)ra lett(er)a de la resposta che ell ve farà, ¹⁸(et) se ell no volesse paghar <ch>, félo citare a la corte. Altro p(er) q(ue)sta no ve scrivo, ¹⁹Dio sia en v(ost)ra guardia. Se posso fare cosa che a vuy sia de piacere, scrivéme ²⁰che sono apparecchiato al v(ost)ro comandame(n)to. Se no fosse stato p(er) la morte de la ²¹mia sclava, la qual morí de p(ar)to co(n) la c(re)atura, yo seria <venu> passato a Majolicha, ²²ma yo ve p(ro)metto che casa mia ha fato p(er)doa p(er) la morte de la dita sclava, car ²³al p(re)sent no'm posso partir de Valènc(ia) senza gran da(m)pnio mio, p(er) ço che ella era ²⁴gran guardiana de casa mia, (et) bona fembra. Dio li hage l'anima, car yo ve ²⁵p(ro)met che may no aguí tanta de dolor de pare ni de mare quanta yo he hagrada ²⁶de la mort de q(ue)sta fembra.

²⁷El v(ost)re car amich Bartholl de Cavallis ²⁸chi molt ve saluda.

Domino Francescho de Marcho e (Christo)fol de Barthol in Maiolicha.

R.

1407 da Valenza a dí xj di luglo.

18. 417570

Ihs Virgo Maria, a xxiiii d'otubr(e)

²S(er) (Christò)fol, yo he dito spesse volte ay vostri de Valènc(ia) che ve p(re)gassen p(er) p(ar)t mia che vuy ³p(er) vostra bondat me trametésets un cofano o ver una caxa de belli pignoni (et) freschi. ⁴Elli me han dito che yo ve scriva una lett(er)a de mia mano, p(er) la qual cosa ve p(re)gho carame(n)t ⁵che vuy de p(re)sent me vuyllats mandare un cofano o doi de pignoni che siano boni (et) freschi, ⁶p(er) che penso che vuy p(er) amor mio \me/ farete q(ue)sto piacere; (et) voyo che vingano a mio risicho (et) spese. ⁷Se posso fare cosa che a vuy sia de piacere, scrivéme che yo lo farò volentera. Dio sia en v(ost)ra guardia.

⁸El vostre car amigho Bartholl ⁹de Cavallj chi molt ve saluda.

Domino (Christo)fol de Bartholl (et) compagni en Barçellon det(ur).

R.

1407, da Valenza dí 29 d'ottob(re).

19. 122960

Ihs Virgo Maria, a XIJ de noembr(e) M CCCC VII^o

²S(er) Nicholò, como vuy sapete yo lassé en casa de B(er)tho(meo) Nather specier i(n) Majolicha ³p(ri)merame(n)t ¹¹ doz. de pèteni de P(er)penya(n); it(em) patres n(ost)res de brúfol v(er)meyo, ¹ filli; ⁴it(em) patres n(ost)res de brúfol negri, ¹¹ filli; (et) sono p(er) cascun fillo ¹² patres n(ost)res; ⁵it(em) CCCC agulles de cap; it(em) LXXXVJ scudeles de fust le quale devia trametre ⁶ in Menorcha: no(n) n' é haüda ne(n)guna resposta da luy; se ello le ha vendude o ⁷no, yo ve p(re)gho che <s> ve fazats donar a vuy tutte q(ue)ste cose, o lo preu de q(ue)lle ⁸(et) che me le mandate p(er) la p(ri)ma fusta, (et) se ello no ve volesse dare niente, che ⁹lo fazats comandar a la cort. Yo scrivo larghame(n)t al dito B(er)tho(meo) Nather ¹⁰che ve debia donare tutto ço che tene del mio. D'altra p(ar)t ve p(re)gho che se ¹¹alguna bella sorte de scémola ve vegnesse p(er) le mane, che vuy me la comprate ¹²e che me la mandate a Valènc(ia), (et) daré lo costo che costarà ay vostri de ¹³València subito (et) de p(re)sente. Altro p(er) q(ue)sta no ve scrivo. Dio sia in v(ost)ra guardia. ¹⁴Se posso fare cosa che a vuy sia de piacere, scrivéme che lo farò molt volentera.

¹⁴El v(ost)re car amich Barthol de ¹⁵Cavalli chi molt ve saluda.

Domino (Christo)fol de Bartholl (et) compagni det(ur) in Maiolicha.

R.

1407, da Valenza a dí 17 di novembre.

20. 417571

Ihs Virgo Maria, a XVIII de juliol in Valènc(ia).

²S(er) (Christò)fol, p(er) la barcha d'En Mora de Majolicha vos tramet XXIII ar^o de panza molt bella la ³qual vos p(re)ch che ne fazats com de cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a. Yo he saput q(ue) en Barzellona e en Majolicha ⁴panza ha bona (con)dició, p(er) ço vos p(re)ch che la venats segons <be> a vós serà ben vist; a mi ⁵me costà més de XL ss. lo q(ui)ntar; se p(er) aventura no's pogués ben vendre, trametélla ⁶a Majolicha a s(er) Nicholò, p(er) ço che són certo che in Majolicha se vende la l. de la panza ⁷11 ss., p(er) ço che no'n poden trovar, ma ben me penso che ben se venderà en Barzellona ⁸p(er) amor de la cort <(et)> del Rey, (et) de molta gent chi ariva tot dia en Barzellona; ⁹no la vuyllats mostrar tutta al vender, p(er) ço che millor se venderà vendandola ¹⁰a certes p(er)sones che no sàpia la un de l'altre, mas emp(er)ò fène a v(ost)ra guisa. Dé(us) ¹¹sia en v(ost)ra guàrdia. Se posso fer cosa che a vós sia de plaer, scrivéme che lo farò ¹²molt volentera (et) de bona voya. Siats avisat che en la panza no sia fato da(m)pnage ¹³p(er) ço che y còfini sono tutti pieni, (et) se caso fosse che ne falisse, fet vós pagar al ¹⁴patró de la barcha, (et) de assò vos faç avisat.

¹⁵El vostro car amich Bartholl de ¹⁶Cavallis chi molt vos saluda.

¹⁷Yo no he fet preu ab lo patró del nòlit, emp(er)ò dona-li tant quant merescha de nòlit.

Domino (Christo)fol de Bartholl (et) co(m)pagni en Barzellona dent(ur)

R.

23 *chofini di panze.*

1408, da Valenza dí 6 di luglo.

21. 417611

Ihs Virgo Maria a IX de agost in Valènc(ia).

²S(er) (Christò)fol, a dí v del dito rezeví una v(ost)ra lett(er)a en la quale me fets assaber com avets ³rezevuto XXII cofini de panza p(er) la barcha d'En Mora, de la qual cosa he avuto plaer e che ⁴entre nòlit (et) spese de dret costà XII ss., (et) che la panza ha mala (con)dicio(n) p(er) la molta fruyta ⁵ch'i ze. Se p(er) aventura no's pogués ben espazare en Barzellona, són (con)tent se a vuy parerà ⁶de trameterne a Majolicha alguna partida a s(er) Nicholò, p(er) ço che ho enteso che en Majolicha ⁷ha bona (con)dicione: emp(er)ò fate sí come de cosa v(ost)ra p(rò)p(ri)a.

⁸D'altra p(ar)t me fets assaber che se yo he mester de pignoni o d'altre cose, \vuy me forneret/; ve ne fazo gracie ⁹molte, emp(er)ò p(er) avant averé mester alguna bona sort de pignoni che siano boni (et) ¹⁰freschi p(er) la invernada, p(er) ço che ahora fa troppo gran caldo p(er) trameter pignoni; ¹¹emp(er)ò quant a vuy parerà de trameterne, són (con)tent <...> me ne trametats (et) che ¹²siano freschi.

¹³Anchora ve fazo assabere che yo tengo circa una càregha de noffa, de la quale ¹⁴ve ne tramet mostra aquí. Sapiats da q(ue)sti specieri de Barzellona qua(n)t val ¹⁵la ll. de la dita noffa, e trametème v(ost)ra resposta; a mi costa la ll. < . . > ¹⁶J ss. II ds. de p(ri)ma en Valènc(ia). Dio sia en v(ost)ra guardia. Se posso fare cosa che ¹⁷a vuy sia de piacere, scrivème che lo farò molt volentera.

¹⁸El v(ost)ro car amich Bartholl de ¹⁹Cavallis chi molt vos saluda.

Franc° e chopa(gni) i(n) B(ar)zalo(na).

R.

1408, da Vale(n)zia dí 18 dí d'aghosto.

22. 9142518

Ihs Virgo Maria, a x d'agost in Valènc(ia).

²S(er) Nicholò, com vuy sabets ben che En B(er)tho(meo) Nather no'm tramès tot ço del meu, ³abans ne fallien II doz. de pèteni de P(er)pe(n)yan, p(er) q(ue) vos p(re)ch che vós vuyllats tenir ⁴manera ab lo dit En B(er)tho(meo) Nather q(ue) ve debia donar le dite II doz. de pèteni, o la ⁵exida de q(ue)lli.

⁵D'altra p(ar)t, vos faç assaber che yo tengo circa una càregha de noffa de la quale ⁶ve ne tramet mostra aquí. Sapiats da q(ue)sti specieri de Majolicha qua(n)t val la l. ⁷de la dita noffa, (et) trameteu-me v(ost)ra resposta. A mi costa la ll. J ss. II ds. reali ⁸de p(ri)ma. Dio sia en v(ost)ra guardia. Se posso fare cosa che a vuy sia de piacere, ⁹scrivème che lo farò molt volentera.

₁₀El v(ost)ro car amich Bartholl de ₁₁Cavallis q(ui) molt vos saluda.

[*su un altro foglio*]

Domino (Christo)folo de Barthollo (et) compagni in <Barzellon(a)> Maiolicha det(ur).

Maiolicha

1408, d(e) Vale(n)za, a dí 4 di settenbre

RIASSUNTO

L'articolo contiene l'edizione delle lettere del copista valenziano Bartol de Cavalls / Bartol de Cavalli conservate nel carteggio dell'Archivio Datini (oggi all'Archivio di Stato di Prato). Esse sono interessanti non solo per i ragguagli che offrono sulla vita e sull'attività dell'estensore del codice di dedica del *Valeri Màxim* di Antonio Canals (1395), ma anche per il loro peculiare assetto linguistico, caratterizzato dall'interferenza tra catalano e italiano antico, quest'ultimo a sua volta analizzabile in due distinte componenti: l'una, toscana, determinata dalla provenienza degli interlocutori di Bartol, e l'altra, veneziana, spiegabile con i suoi intensi e documentabili rapporti con i mercanti veneziani nelle Baleari, a Barcellona e a Valenza.

PAROLE CHIAVE: Contatto linguistico; Filologia mercantile; Letteratura catalana medievale; València nel Medioevo; Baleari nel Medioevo.

ABSTRACT

On linguistic contact in medieval Romance: the letters of Bartolo de Cavalli,
alias Bartol de Cavalls

Part 2

The article contains the edition of the letters of the Valencian copyist Bartol de Cavalls / Bartol de Cavalli housed in the correspondence section of the Datini Archive (now the Stato di Prato Archive). They are of interest not only for the information they provide on the life and work of the compiler of the dedicatory codex for the *Valeri Màxim* by Antonio Canals (1395), but also for their peculiar linguistic composition, characterized by a mixture of Old Catalan and Italian, the latter in turn analysable into two distinct components: one, Tuscan, in accordance with the origin of Bartol's speakers, and the other, Venetian, explicable by the strong, well documented connections with the Venetian merchants on the Balearic Islands, in Barcelona and Valencia.

KEY WORDS: linguistic contact, mercantile philology, Medieval Catalan literatura, Valencia in the Middle Ages, the Balearic Islands in the Middle Ages.